ARCHIVIO ITALIANO DI DERMATOLOGIA, SIFILOGRAFIA E VENEREOLOGIA

PUBBLICATO DA L. MARTINOTTI

VOLUME PRIMO

BOLOGNA
LICINIO CAPPELLI
EDITORE

CLINICA DERMOSIFILOPATICA DELLA R. UNIVERSITA DI CATANIA
Direttore Prof. M. Truffi

Prof. MARIO TRUFFI

Tigna microsporica in Sicilia

La flora ifomicetica parassitaria della Sicilia è stata ancora poco studiata. Nel corso di ricerche istituite nella Clinica di Catania, ho avuto occasione di osservare alcuni interessanti casi di Microsporia, dei quali mi limito a far qui breve cenno, lasciando ad uno dei miei assistenti il compito di trattare più diffusamente l'argomento.

Nel febbraio u. s. venivano portati all'ambulatorio della Clinica tre fratelli dai tre ai nove anni di età, malati, a dire dei parenti, da un mese, i quali presentavano al capillizio chiazze tonde, fortemente desquamanti, ricoperte di peli tronchi a 5 - 6 mm. e più dalla base. Nel maggiore le chiazze non erano molto numerose, larghe come una vecchia moneta da 10 centesimi; nel secondo e nel terzo più numerose, più piccole e disseminate a tutto il capillizio. Nel primo e nel secondo esistevano pure elementi cercinati eritemato-squamosi sulla cute glabra.

I peli malati, facilmente staccantisi dal follicolo avevano aspetto secco ed erano circondati nel loro scapo da una guaina biancastra. All'esame microscopico si presentavano circondati nello scapo ed in parte della radice da un ammasso compatto di spore regolari: scarsi miceli rettilinei si trovavano nello spessore della sostanza corticale, specialmente in corrispondenza della radice.

Era ovvia quindi la diagnosi di *microsporia*. Ma dalla comune forma di *microsporia* la dermatosi si staccava per un carattere infiammatorio piuttosto vivo delle parti malate, in corrispondenza delle quali la cute appariva arrossata, infiltrata, e in alcuni punti lievemente essudante.

Nei giorni seguenti i fatti infiammatori si fecero più spiccati. Nel primo bambino l'infiltrazione aumentò rapidamente, si manifestò un processo di follicolite profonda e le chiazze si fecero rilevate di 5-6 mm. sul livello della

cute circostante, e presero in breve un netto carattere di *cherion*. Nel secondo la forma si mantenne a tipo secco sempre però con arrossamento abbastanza marcato del fondo: nel terzo le lesioni presentavano intensi fatti infiammatori con follicoliti profonde, non però agminate e con ostiofollicoliti numerose, dovute quest'ultime a sopraggiunta infezione da stafilococco aureo.

La guarigione, in seguito a depilazione ed opportuna medicazione, fu rapida nel primo caso, meno nel terzo; lenta nel secondo, nel quale le lesioni persistevano, migliorate, ancora dopo tre mesi.

Una donna di circa 30 anni, che frequentava la casa dei bambini, ma che di essi affermava non essersi presa diretta cura, ha presentato alla faccia flessoria del terzo superiore dell'avambraccio destro una chiazza eritemato-squamosa dapprima, che rapidamente si allargò e si infiltrò profondamente, prendendo i caratteri di una chiazza di follicolite agminata profonda.

Nelle settimane seguenti potei osservare altri due casi, della stessa dermatosi: l'uno in un bambino di 8 anni con chiazze molteplici del capillizio, a fondo infiltrato: l'altro in un bambino di 11 anni con una chiazza unica alla regione temporale sinistra, del diametro di 4 cm., che nei primi giorni presentava il solito aspetto squamoso, con peli tronchi a più di mezzo centimetro dallo sbocco del follicolo e con lieve infiltrazione del fondo, ma che nei giorni seguenti si trasformò in una tipica forma di *cherion*. La guarigione fu in questo caso rapidissima.

All'esame microscopico il fungo presentava l'aspetto dei comuni microsporum: solo le spore mi sembrarono di diametro leggermente superiore: nelle squame delle parti glabre si trovarono micelî abbondanti e spore libere.

La coltura si ottenne, sia dai peli che dalle squame nelle forme secche, sia dal pus degli ascessi perifollicolari nelle forme infiltrate, compresa la follicolite agminata della donna, un identico fungo.

La coltura sia su agar glucosato che maltosato di Sabouraud appare formata da un bottone centrale lanuginoso bianco, attorno al quale rapidamente si stende un feltro fittissimo di lanugine alta, vellutata, candida: solo alla periferia, dove la colonia è in via di accrescimento si nota una breve raggiatura bianca setacea.

"In 15 giorni a circa 25° centigradi la colonia arriva alla parete di una fiala di ERLENMEYER di 6 cm. di diametro Talvolta il tap-

peto scende insensibilmente dal bottone centrale, tal'altra attorno al bottone si forma un lieve avvallamento ricoperto però dalla stessa lanugine candida che si stende su tutta la coltura. Non si notano mai incisure nè solchi raggiati, non formazione di anelli concentrici. La superficie posteriore ha una lievissima tinta gialla specialmente al centro.

Su patata la stria di seminagione si ricopre di lanugine bianca più fitta e più alta al centro: lo sviluppo è assai più rigoglioso che nel *microsporum* di Audouin: nessuna colorazione bruna o rossastra del fondo.

Su barbabietola la vegetazione del fungo è molto più vivace, con tappeto di lunga lanugine nivea.

La fruttificazione del fungo avviene quasi esclusivamente per organi fusati a numerose concamerazioni, i quali compaiono già al terzo giorno nelle colture iniziali: non sono però mai molto abbondanti, a differenza di quanto si riscontra in altri *microsporum*, in alcuni tricofiti ed in alcuni achorion. In patata pure si osservano gli stessi organi fusati, ma a sviluppo meno completo.

Nelle culture su mezzi zuccherati si trovano anche scarse spore di tipo *acladium*, clamidospore terminali e forme a pettine.

L'inoculazione alla cavia determina una forma a decorso marcatamente flogistico, con caratteristiche lesioni dei peli e con tendenza a guarigione spontanea.

Nessun dubbio, per i caratteri sommariamente accennati, che si tratti nei miei casi di tigna microsporica: non però della varietà più comune identificata e descritta dal SABOURAUD come dovuta al microsporum AUDOUINI (1) o ad alcuno dei così detti *piccoli microsporum, quali il velveticum, l'umbonatum, il tardum*. I caratteri clinici e specialmente la tendenza a forme di follicolite profonda, e la

---

(1) Recentemente ho trovato in quattro bambine ricoverate in una colonia sanitaria di Lerno (Riviera di Ponente) una *microsporia* da M. AUDOUINI. La bambina che aveva importato il contagio proveniva da Milano, dove, come è noto per le ricerche di PASINI, la microsporia di questo tipo è discretamente diffusa.

frequenza di lesioni delle parti glabre, l'accrescimento rigogliosamente rapido del fungo ed il suo aspetto in coltura, la facile inoculabilità alla cavia, ci fanno ritenere di essere di fronte ad un *microsporum* di così detta origine animale.

Le varietà di tali *microsporum* di origine animale finora descritte come patogene anche per l'uomo sono le seguenti:

microsporum caninum o *lanosum* (BODIN e ALMY 1897 - SABOU-
» *felineum* (FOX e BLAXALL 1896) [RAUD 1907)
» *fulvum* (URIBURU 1907)
» *villosum* (MINNE 1907)
» *pubescens* (SABOURAUD 1909)
» *equinum* (BODIN 1898)
» *tomentosum* (PELAGATTI 1909)

PASINI ha descritto un *microsporum (M. iris)*, che per alcuni caratteri (assenza di lesioni sulle parti glabre, mancanza di organi fusati nelle colture, scarsa patogenicità per la cavia) si potrebbe allogare accanto all'AUDOUINI; per la relativa intensità dei fatti flogistici che determina sulla cute si avvicinerebbe ai *microsporum* di origine animale.

In Italia furono riscontrati il *lanosum* da MIBELLI, da MARTINOTTI, da VERROTTI; il *felineum* da A. RADAELI e da GAVAZZENI; il *villosum* da PECORI; il *pubescens* da PECORI e MARTINOTTI; l'*equinum* da PASINI e, nella forma pleomorfica *eospora* (?) da BOSELLINI; il *tomentosum* da PELAGATTI in Sardegna.

Il *microsporum* da me isolato differisce per l'aspetto delle colture da tutti quelli ora ricordati. Quello che più gli sta vicino è il *tomentosum* di PELAGATTI, le colture del quale, in mezzi zuccherati, sono costituite da un tappeto bianco lanuginoso centrato da un bottoncino appena evidente. Ma, secondo la descrizione datane da PELAGATTI e le figure riportate da SABOURAUD, il tappeto non si mantiene uniforme; presenta invece solcature raggiate, e la colorazione

non è, a sviluppo completo della colonia, completamente bianco candida, ma di un bianco meno puro, specialmente « *là dove si intravede il colorito del denso feltro basale, tendente all'arranciato o al verdastro* ». Sono inoltre, nel *tomentosum*, assai abbondanti gli organi fusati; su patata il potere cromogeno è talora assente, talora scarso.

Questi caratteri valgono a differenziare (per quanto non certo profondamente) il tipo isolato da PELAGATTI da quello che io ho trovato in Sicilia.

Il SABOURAUD, al quale ho inviato le colture per l'identificazione, mi ha risposto che i caratteri sono manifestamente quelli di un *microsporum* animale; ma, dubitando che le colture a lui presentate potessero essere già *entachées de dégénèrescence pleomorphique*, rinunciava a una esatta classificazione, limitandosi a ritenere che il tipo in esame dovesse essere riportato al *lanosum* o al *felineum* o al *pubescens*.

Non reputo esatta l'opinione espressa da SABOURAUD. Egli è stato tratto probabilmente in errore dalla rassomiglianza che le colture del *microsporum* da me isolato hanno colle colonie del pleomorfismo lanuginoso bianco di gran parte degli ifomiceti patogeni. Ma tale carattere il fungo da me trovato presenta già nelle colture iniziali, provenienti direttamente dal pelo, e in quelle di primo trapianto da colture iniziali nei primissimi giorni di sviluppo, cresciute a temperatura ambiente, in colture quindi nelle quali non è ammissibile una degenerazione pleomorfica.

Ciò mi fa ritenere che il microsporum da me isolato costituisca una varietà (non entro nella questione botanica della eventuale differenzazione di specie e varietà in argomento di ifomiceti patogeni) che si stacca abbastanza nettamente dalla maggior parte dei *microsporum* animali, ed ha punti di rassomiglianza col *m. tomentosum* di PELAGATTI. Se un nome si deve dare a tale varietà proporrei quello di *microsporum niveum*.

Come in tutte le microsporie di origine animale le lesioni prodotte dal *niveum* hanno mostrato carattere infiammatorio subacuto

od acuto. In due casi esso ha provocato vere forme di *cherion*; in un caso ha determinato una follicolite agminata tipica delle parti glabre. È noto come altri microsporum possano provocare dei veri *cherion*; così il *lanosum* nei casi descritti da MARTINOTTI, il *felineum* in quelli riportati da FOX e BLAXALL e da RADAELI.

Nei casi da me illustrati non si è potuto scoprire l'origine del contagio, e tanto meno l'animale che avrebbe dovuto servire da veicolo dell'infezione.